16 – 26 febbraio 2023 Teatro San Ferdinando

**L’ARTE DELLA COMMEDIA**

di Eduardo De Filippo

adattamento e regia Fausto Russo Alesi

cast in via di definizione

produzione Elledieffe - Compagnia Teatrale Luca De Filippo, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Fondazione Teatro della Toscana

Confrontarsi con Eduardo è forse per me, quel granello di eternità che ossessivamente cerco attraverso l’arte. Sento con Eduardo, un fortissimo senso di vicinanza, una familiarità, forse perché nella sua scrittura, la vita e il teatro, la tragedia e la commedia, la verità e la finzione, l’illusione e la realtà si mescolano così profondamente e armoniosamente, da farsi specchio di fronte alla vita quotidiana. Forse è proprio questo confronto spietato con l’umano attraverso le sue potenti metafore, attraverso il gioco ambiguo e misterioso del teatro, che mi tiene fortemente agganciato a lui.

*L’Arte della Commedia* è un testo particolarissimo. Poco rappresentato in Italia e forse apparentemente meno esplosivo rispetto ai famosissimi capolavori, è invece un testo magistrale che ci parla inequivocabilmente del rapporto contradditorio tra lo Stato e il “Teatro” e sul ruolo, dell’arte e degli artisti, nella nostra società e mi parla con forza della ferita, difficile da rimarginare che in questi anni ci ha portato fin qui e non riesco ancora ad accettare che da due anni molti di noi non stanno più andando in scena! Ognuno di noi a suo modo, ha subito e subisce ancora l’incendio di quel “capannone” a cui ha dedicato tutta la sua passione, tutte le sue energie, tutta la sua fiducia, ed è da quelle ceneri che deve nascere la voglia e il diritto di ricostruire, rivendicando un dialogo e un ruolo determinante che, fuori da ogni censura, non sia schiavo silente delle leggi della produttività e del mercato. Mi piace anche sottolineare, che Eduardo De Filippo, per raccontarci del suo pensiero sull’arte e per sollecitare l’attenzione del fondamentale personaggio protagonista del Prefetto, ci inviti a spiare da un metaforico buco della serratura le storie di esseri umani, cittadini, professionisti che ricoprono un ruolo essenziale nella società e che per questo appunto pretendono di essere ricevuti. Ed è anche qui che Eduardo tira fuori il suo rospo in gola, rivendicando con forza la funzione del teatro di farsi veicolo e di insinuare il dubbio nello spettatore ponendoci, attraverso il testo, una raffica di interrogativi e facendo un intenso primo piano sulla faccia e sul corpo dell’attore. E dunque pensando a cosa vedrà il pubblico in scena, credo di rispettare Eduardo cercando uno spettacolo della recitazione e dell’immaginazione, spettacolo spaccato in due tra ragione e sentimento, verità e rappresentazione, dove ad aprire le porte sulla via maestra sarà una necessaria coralità.

 **Fausto Russo Alesi**